

DALLA STAMPA

La Rassegna Meridionalista

In questo numero hanno collaborato

Salvatore Lanza, Alessandro Caramiello, Ubaldo Sterlicchio, Paolo Giordano

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO del 25 novembre 2010

Rifiuti, scende in campo il «re»: «Napoli, rialzati e fatti rispettare»

Carlo di Borbone delle Due Sicilie: «La mia Famiglia ed io ci mettiamo a disposizione delle forze sane della Città»



Carlo di Borbone

NAPOLI - Napoli: alzati! Basta con le polemiche, con le guerre tra bande tra gli scaricabarile! Napoli: alzati!

Questo è il momento del nostro orgoglio. Mostriamo agli Ispettori dell'Unione Europea il vero volto della nostra Città, la nostra Capitale. Roberto Saviano ha fatto molto bene a ricordare quanto civilmente moderni fossimo sin dai tempi di Re Ferdinando II. Stiamo perdendo di vista i cittadini, i loro problemi e le loro ansie, ma stiamo negando loro anche il futuro. E lo stiamo negando anche alla nostra Napoli. Verrà il tempo dei bilanci, e verrà il tempo delle responsabilità. Ma ora è il momento di alzarsi: di stringerci attorno al Signor Presidente della Repubblica che ci ha invitato al riscatto.

E ricordiamoci il monito del nostro Arcivescovo: uno scandalo è il ripetersi delle emergenze che sta minando la dignità dei Napolitani. Tutta la mia Famiglia ed io personalmente ci mettiamo a disposizione delle forze sane della Città, delle migliaia di cittadini per bene, imprenditori, professionisti, operai e artigiani che dai Quartieri Spagnoli fino a Fuorigrotta, dal Vomero al Miglio d'Oro che stanno dritti dinnanzi alle avversità e non si piegano, e vogliono che Napoli e tutto il Mezzogiorno siano rispettati in Europa e nel mondo! Napoli: alzati!

Carlo di Borbone

24 novembre 2010



ELEZIONI PER IL CONSIGLIO DI FACOLTÀ SI PRESENTA UNA LISTA CHE INNEGGIA AL REGNO DELLE DUE SICILIE

Il nome e il simbolo dei Borbone alla Federico II

Per la prima volta una lista che reca il simbolo e il nome dei Borbone è stata presentata alle elezioni della Federico II. Per il rinnovo delle cariche in rappresentanza degli studenti dell'Ateneo fridericiano, ecco spuntare lo stemma araldico del Regno delle Due Sicilie con la dicitura "Giovani per il Sud borbonici". Una lista che si presenterà il 14 e il 15 dicembre alla competizione di in via Mezzocannone, e racchiude quello che è il programma della compagine: rivalutazione del Sud, riappropriazione di quella che è l'identità storica dei Borbone e del Mezzogiorno, rivalutazione di un passato che ha nella storia e nella cultura la sua più preziosa tradizione. «La presentazione della lista "Giovani per il Sud borbonici" - ha detto il fautore, Vincenzo Russo - nasce dall'esigenza di studenti residenti nella Liburia meridionale, cioè l'area a nord di Napoli e a sud di Caserta, di vedere tutelate al di là della didattica, il senso di orgoglio meridionalista». Da qui il nome dei Borbone puntando, ovviamente a quello che è il fulcro storico dell'esempio del regno delle Due Sicilie: approfondire i primati che rendevano Italia meridionale, da

indipendente, la terza potenza economica mondiale. «I Giovani per il Sud borbonici vogliono rendere le sedi universitarie del Sud luoghi d'eccellenza - ha ribadito Russo - su cui poter concentrare risorse e finanziamenti. Al fine di migliorare la preparazione degli studenti propongono una visione "autonomista": le università non devono guardare a quelle del Nord come degli esempi ma essere capaci di proporre idee e nuove forme d'istruzione, così da essere un modello». Vogliono la creazione di percorsi di specializzazione che li aiutino a trovare sbocchi professionali al Sud, così non essere costretti ad emigrare. Nel programma c'è anche un punto dedicato allo sport, che include la partecipazione alla nazionale del Regno delle Due Sicilie, al campionato mondiale, che si tiene ogni due anni, e che richiama le nazioni senza stato. «Sono decenni che nella pianura padana sono presenti le liste universitarie collegate ai movimenti a difesa del Nord, compreso qualcuno che inneggia all'inesistente nazione padana: qui al Sud perché non dovremmo perseguire i nostri interessi?».

Valeria Bellocchio

Cultura

» | **L'intervista** Aldo Cazzullo firma «Viva l'Italia!»

«I neoborbonici come i leghisti»

Firma notissima del *Corriere della Sera*, Aldo Cazzullo parteciperà stamane all'iniziativa di Napoli 99 per i 150 anni dell'Unità. Da poco è uscito il suo *Viva l'Italia!* (Mondadori), un libro che contiene un forte richiamo al superamento degli «opposti mugugni» (leghisti da una parte, neoborbonici dall'altra) per ritrovarsi finalmente e nuovamente italiani, giacché, com'è detto fin dalla copertina, abbiamo molti buoni motivi per «essere orgogliosi della nostra nazione». Il libro, fra l'altro, già desta polemiche: contro l'autore insorgono Pino Aprile, autore del bestseller *Terroni*, e il napoletano Gigi Di Fiore, autore di un recente volume sull'assedio di Gaeta. Dopodomani su *Sette* le loro lettere e la replica di Cazzullo.

Cazzullo a Napoli, dunque. Un po' "in partibus infidelium". Che cosa dirà?

«Dirò che l'atteggiamento neoborbonico contro il Risorgimento, la storia patria e i 150 anni dell'Unità è uguale e contrario a quello della Lega. Che ormai s'è fatta l'idea che il Nord non è la Germania solo per colpa della palla al piede rappresentata dal Sud. Cui corrisponde l'accusa, rivolta al Nord, di non aver fatto altro che depredare e colonizzare il Sud. Opposti mugugni, appunto».

Del tutto infondati?

«Posso riconoscermi un fondo di verità. Ma non posso accettare la logica che li anima: la colpa è sempre degli altri. Logica pessima. Ed è mortificante che, a 150 anni dall'Unità, ci divi-

diamo ancora così. Ma lo vogliamo capire che ormai siamo mescolati in un nodo inestricabile? Che la metà dei torinesi sono di origine meridionale? Che guardiamo la stessa tv, parliamo la stessa lingua e usiamo gli stessi gerghi?».

Ha visto il film di Martone?

«L'ho visto e mi è piaciuto molto, anche se mi ha lasciato perplesso il fatto che i soldati piemontesi vengano presentati in modo caricaturale, mentre dicono cose banali col loro accento, quando sarebbe utile ricordare che quello non era l'esercito piemontese, bensì l'esercito italiano. Comandato da Cialdini, che era di Modena, e da un primo ministro, Ricasoli, che era di Firenze. Non era una guerra tra piemontesi e meridionali: tanti furono i meridionali uccisi da altri meridionali della Guardia nazionale. Meridionale era pure Pica, l'autore della durissima legge sullo stato d'assedio al Sud. Fu una guerra civile, proprio come la Resistenza: e, come nella Resistenza, ci fu chi stava dalla parte giusta e chi dalla parte sbagliata. Nel caso di cui parliamo, la parte sbagliata era fatta di briganti, clero reazionario e nostalgici dei Borbone: non proprio un'alleanza per il progresso. Che oggi i neoborbonici possano muovere da sinistra accuse agli unitari è per lo meno paradossale. La parte giusta era quella dell'Unità. E i veri resistenti erano quelli della Guardia Nazionale». (f. d.)



Il libro di Aldo Cazzullo «Viva l'Italia!»



STORIACCI

Blog di Rafaella Calandra



Roberto Saviano l'ha giustamente ricordato. E i "nostalgici" dell'era borbonica non se lo fanno sfuggire. C'erano tempi in cui Napoli era all'avanguardia. Nella raccolta differenziata dei rifiuti. "All'epoca degli spagnoli...": quante volte i commenti sui mali della città finiscono così?

ANSA 3 – 24/11/2010 19.56.00 – >ansa-focus/rifiuti:neoborbonici, quando napoli era pulita

NEOBORBONICI, QUANDO NAPOLI ERA PULITA

FURONO I BORBONI A INVENTARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA (ANSA) – NAPOLI, 24 NOV – Le strade spazzate prima dell'alba, raccolta differenziata del vetro, riciclo degli alimenti in eccesso, detenzione per i contravventori: è Napoli, ma quella di due secoli fa, quando era la città più pulita d'Europa, governata da Ferdinando II di Borbone magari con 'feste, farina forca' ma anche con precise norme sull'igiene. E per ricordare i suoi primati di civiltà, che sembrano oggi seppelliti dalla vergogna dei rifiuti, il Movimento neoborbonico di Napoli, chiede addirittura di istituire una 'Giornata della memoria dei napoletani' "come quella del popolo ebreo". "Per non dimenticare chi eravamo prima dell'Unità d'Italia – spiega il portavoce del movimento, Salvatore Lanza, rilanciando l'appello di Carlo di Borbone – Il dramma-rifiuti è la conseguenza diretta e più evidente di un problema antico: l'assenza di classi dirigenti adeguate per Napoli e per il Sud, di classi dirigenti che sappiano rappresentare in maniera dignitosa, fiera e consapevole i Napoletani e i meridionali in tutti i settori. Ma adesso via tutti, abbiamo toccato il fondo: devono dimettersi, chi è stato al governo e chi all'opposizione. I nostri governanti non amano né conoscono il territorio, a differenza dei Borboni, hanno disaffezione e incompetenza. E sulla vicenda immondizia la camorra può essere un alibi". Ma che accadrebbe se oggi fosse ripristinata la legge dei Borboni che nel 1832 con una ordinanza di prefettura disciplinò anche i panni stesi? E se nella Napoli della Iervolino è stata proibita la verdura a foglia larga, in 12 articoli duecento anni fa il leggendario prefetto Piscopo prescrisse "l'innaffiamento delle strade" obbligando "fittuari e proprietari" ma anche gli ambulanti a spazzare i propri spazi esterni già prima dell'alba, ammonticchiare la spazzatura al lato delle abitazioni e separare i frammenti di cristallo. Vietatissimo, poi, era gettare dai balconi qualunque tipo di materiale e anche l'acqua dei bagni con pene che arrivavano fino alla reclusione nelle scomode carceri borboniche. Forse la soluzione del problema può essere trovata nei libri di storia? Pare infatti che anche Goethe, nel suo viaggio in Italia, aveva avuto modo di ammirare già nel 1787 il riciclo che si attuava tra Napoli e le campagne tutt'intorno. "Ci avviciniamo alla celebrazione del 150 anni dell'unità d'Italia, ma non vediamo cosa ci sia da festeggiare. I napoletani devono ritrovare l'orgoglio, non ci si può abituare a vivere nell'immondizia" dicono i neoborbonici. (ANSA). YDU-CER

www.radio24.ilsole24ore.com/blog/calandra?p=697

REPUBBLICA del 23 novembre 2010

“Napoli pattumiera del nord
la camorra guadagna 20 miliardi”

Saviano: Berlusconi ha detto 7 volte che l'emergenza era finita

(segue dalla prima pagina)

QUESTO spiega perché in Campania la storia dell'immondizia lasciata a marciare per strada è, purtroppo, una storia infinita. Gli ispettori europei sono arrivati a Napoli e ci hanno detto quello che i napoletani sapevano già: e cioè che nulla è cambiato rispetto a due anni fa. In realtà è peggio. L'emergenza dura dal 1994. È moltissimo tempo. Vuol dire che un ragazzo che oggi ha 16 anni è cresciuto con l'idea che i sacchetti di plastica abbandonati sui marciapiedi sono la normalità, come lo è il caldo d'estate e il freddo d'inverno. I cassonetti regolarmente svuotati, invece, sono un'eccezione.

In questa terra la raccolta differenziata è un sogno. Tranne che in piccole isole felici, non viene fatta mai. Quella non differenziata dovrebbe essere — per legge — al massimo il 35%. Qui arriviamo

Problemi dal '94. Un'incapacità pagata 780 milioni l'anno, 8 miliardi in 10 anni

all'84%. E pensare che erano stati per primi i Borbone a lanciare la diversificazione dei rifiuti. Sembra incredibile, ma così recita un editto di Ferdinando II: *"Gli abitanti devono tenere pulita la strada davanti alla casa usando l'avvertenza di ammonticchiarsi le immondizie al lato delle rispettive abitazioni e di separarne tutt'i frammenti di cristallo o di vetro che si troveranno riponendoli in un cumulo a parte"*.

Quello che i Borbone sapevano, le giunte di centrosinistra e di centrodestra, i commissari straordinari, da Rastrelli, a Bassolino, da Bertolaso a De Gennaro, non hanno più saputo. Tutti hanno provato a risolvere il problema, ma nessuno ci è riuscito. A Napoli sembra impossibile ciò che riesce a Milano, Bologna e Genova perché la regione è prigioniera di un gigantesco circolo vizioso. Il ciclo è basato sull'occupazione del territorio: si mettono i rifiuti in una discarica, la discarica si riempie, viene chiusa o sequestrata per versamenti di materiali tossici, i camion si fermano, si cerca l'ennesima discarica, la popolazione protesta, la spazzatura resta a terra e spesso viene addirittura bruciata, con pericoli serissimi per la salute. I clan pagavano 50 euro per ogni cumulo di immondizia messo al rogo.

Si è tentato di risolvere il problema con gli inceneritori, che do-



I Borbone

E pensare che erano stati per primi i Borbone a lanciare la diversificazione dei rifiuti



vrebbero per legge produrre energia, ma per funzionare al meglio devono essere alimentati da ecoballe che nascono dalla raccolta differenziata, in cui l'umido è eliminato. Non è così, naturalmente, e la Campania è invasa dalle ecoballe, che ne hanno addirittura modificato la geografia e che sono potenziali bombe ecologiche. Ci vorranno 56 anni per smaltirle tutte. Sempre che sia possibile.

Tutta questa incapacità è costata ai cittadini 780 milioni di euro all'anno, in emolumenti, consulenze, affitti degli immobili: circa 8 miliardi di euro in 10 anni, quasi una finanziaria. Tutti hanno perso, ma qualcuno ha guadagnato, e parecchio. Nel 2009 le ecomafie hanno fatturato oltre 20 miliardi di euro: un quarto dell'intero fatturato della criminalità organizzata.

>ANSA/RIFIUTI: NEOBORBONICI, QUANDO NAPOLI ERA PULITAFURONO I BORBONI A INVENTARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

(ANSA) - NAPOLI, 24 NOV - Le strade spazzate prima dell'alba, raccolta differenziata del vetro, riciclo degli alimenti in eccesso, detenzione per i contravventori: e' Napoli, ma quella di due secoli fa, quando era la citta' piu' pulita d'Europa, governata da Ferdinando II di Borbone magari con 'feste, farina forca' ma anche con precise norme sull'igiene. E per ricordare i suoi primati di civilta', che sembrano oggi seppelliti dalla vergogna dei rifiuti, il Movimento neoborbonico di Napoli, chiede addirittura di istituire una 'Giornata della memoria dei napoletani' 'come quella del popolo ebreo'. 'Per non dimenticare chi eravamo prima dell'Unita' d'Italia - spiega il portavoce del movimento, Salvatore Lanza, rilanciando l'appello di Carlo di Borbone - Il dramma-rifiuti e' la conseguenza diretta e piu' evidente di un problema antico: l'assenza di classi dirigenti adeguate per Napoli e per il Sud, di classi dirigenti che sappiano rappresentare in maniera dignitosa, fiera e consapevole i napoletani e i meridionali in tutti i settori. Ma adesso via tutti, abbiamo toccato il fondo: devono dimettersi, chi e' stato al governo e chi all'opposizione. I nostri governanti non amano ne' conoscono il territorio, a differenza dei Borboni, hanno disaffezione e incompetenza. E sulla vicenda immondizia la camorra puo' essere un alibi''. Ma che accadrebbe se oggi fosse ripristinata la legge dei Borboni che nel 1632 con una ordinanza di prefettura disciplino' anche i panni stesi? E se nella Napoli della Iervolino e' stata proibita la verdura a foglia larga, in 12 articoli duecento anni fa il leggendario prefetto Piscopo prescrisse 'l'innaffiamento delle strade' obbligando 'fittuari e proprietari' ma anche gli ambulanti a spazzare i propri spazi esterni gia' prima dell'alba, ammonticchiare la spazzatura al lato delle abitazioni e separare i frantumi di cristallo. Vietatissimo, poi, era gettare dai balconi qualunque tipo di materiale e anche l'acqua dei bagni con pene che arrivavano fino alla reclusione nelle scomode carceri borboniche. Forse la soluzione del problema puo' essere trovata nei libri di storia? Pare infatti che anche Goethe, nel suo viaggio in Italia, aveva avuto modo di ammirare gia' nel 1787 il riciclo che si attuava tra Napoli e le campagne tutt'intorno. 'Ci avviciniamo alla celebrazione dei 150 anni dell'unita' d'Italia, ma non vediamo cosa ci sia da festeggiare. I napoletani devono ritrovare l'orgoglio, non ci si puo' abituare a vivere nell'immondizia'' dicono i neoborbonici. (ANSA).

IL QUOTIDIANO

Mercoledì
24 novembre 2010

3

La differenziata è nata nel meridione nel 1832

Drammatico il racconto sulle *ecomafie* reso da Roberto Saviano nella puntata di lunedì sera di **Vieni via con me**; scioccante, coinvolgente se si considerano le ricadute che l'affare della *munnezza* napoletana produce contaminando la classe politica fino a condizionare la gestione della vita pubblica.

Roberto Saviano con l'intento di riscattare il popolo napoletano dall'immeritata fama di *munnezzari* ha ricordato come la raccolta differenziata sia nata proprio a Napoli, nel 1832, con l'emanazione di una legge da parte dei Ferdinando II di Borbone per la raccolta delle immondizie in tutto il regno delle Due Sicilie.

Notizia che **Il Quotidiano** aveva già pubblicato lo scorso 21 agosto data in cui ancora una volta esplodeva in piena drammaticità il problema dei rifiuti a Napoli e in Campania. L'articolo sottolineava appunto: I Sovrintendenti, constatata la grande popolosità delle maggiori città, e le frenetiche attività artigianali svolte nei vicoli, avevano segnalato al re la necessità di legiferare in materia.



Dall'interazione tra i vari apparati statali nacque il primo regolamento ante-litteram sulla raccolta differenziata ed a farlo rispettare furono preposti i Prefetti di polizia.

Le sanzioni erano certe, chiare e prive di scappatoie: "Art.10 - Ogni contravvenzione al disposto nei precedenti articoli, sarà punita con pena di detenzione e ammenda di Polizia a seconda dei casi".

Con la nuova norma, sia stimolando il senso civico, sia prospettando sanzioni penali, si voleva coinvolgere ogni singolo cittadino, perché collaborasse integrandosi con il servizio pubblico per lo smaltimento. (...) obbligo di far spazzare la estensione di strada corrispondente al davanti della rispettiva abitazione, bottega cortile ecc. per lo spazio non minore di palmi 10 di distanza dal muro e dal posto rispettivo. Questo spazzamento dovrà essere eseguito in ciascuna mattina prima dello spuntar del sole, usando l'avvertenza di ammoniticchiarsi le immondizie al lato delle rispettive abitazioni, e di separarne tutti i frammenti di ferro, di cristallo o di vetro che si troveranno riponendoli".

ROMA del 25 novembre 2010

IN BREVE

NEOBORBONICI

«Quando Napoli era una città pulita»

NAPOLI. Le strade spazzate prima dell'alba, raccolta differenziata del vetro, riciclo degli alimenti in eccesso, detenzione per i contravventori: è Napoli, ma quella di due secoli fa, quando era la città più pulita d'Europa, governata da Ferdinando II di Borbone magari con "feste, farina e forza" ma anche con precise norme sull'igiene. E per ricordare i suoi primati di civiltà, che sembrano seppelliti dalla vergogna dei rifiuti, il Movimento neoborbonico di Napoli, chiede addirittura di istituire una "Giornata della memoria dei napoletani" come quella del popolo ebreo. «Per non dimenticare chi eravamo prima dell'Unità d'Italia» spiega il portavoce del movimento, Salvatore Lanza, rilanciando l'appello di Carlo di Borbone.